

colo è quello legato alle zone svantaggiate. Recentemente, con l'operazione di cartolarizzazione con le banche abbiamo risolto un'annosa questione, che ci trascinavamo da molti anni. Ritengo che sia stata risolta in maniera assai brillante e abbia posto una pietra tombale sul passato. Ovviamente, hanno aderito non tutte le aziende, ma nel complesso circa 140 mila, che rappresentano la parte più consistente di quelle coinvolte in questa situazione nata e cresciuta negli ultimi decenni.

L'intento di non mantenere le agevolazioni previdenziali e contributive prima esistenti nel mondo agricolo potrebbe rappresentare un elemento negativo e indurre ad una forte riduzione nell'assunzione di manodopera al sud o a fenomeni di mancato pagamento degli oneri previdenziali e quindi di abbandono di territori.

Dal nostro punto di vista, vigileremo per una campagna di moralizzazione del tessuto produttivo e degli imprenditori, ma dobbiamo evidenziare che soprattutto in territori montani e svantaggiati, che non si trovano soltanto nel Mezzogiorno, ma sono anzi forse più presenti al nord, una mancata defiscalizzazione degli oneri previdenziali potrebbe portare, oltre a un maggiore indebitamento delle aziende, al ripristino di un malcostume che potrebbe crescere. Ci preme sottolineare l'importanza di questa delicata questione per evitare una nuova utilizzazione delle linee di credito, quindi un'esposizione delle aziende nei confronti dell'Inps con tutti i problemi connessi al rilascio dei modelli e delle dichiarazioni Inps come prova di aver assolto ai pagamenti e, quindi, con l'eventuale possibilità di blocco dei contributi comunitari.

L'ultimo aspetto, che riguarda non direttamente il credito, ma un aspetto ad esso collegato, è quello delle compensazioni al reddito Agea. La somma che annualmente Agea eroga per la politica agricola comunitaria ammonta a 4-4,2 miliardi di euro, somma importante, che non deve essere considerata un contributo al mondo agricolo, ma deve essere intesa come volta a compensare il minor volume di fatturato dell'azienda agricola. Si tratta

infatti di una compensazione per la riduzione dei prezzi internazionali che si sono adeguati, per motivi di politica economica internazionale, ai bassi livelli degli altri *partner* europei.

Questa somma dovrebbe essere erogata da Agea con inizio dei pagamenti nell'ottobre di ogni anno. Ignoro i motivi dei cronici ritardi dei pagamenti Agea, se questo sia da attribuirsi ai CAA, agli imprenditori agricoli, alle strutture e all'amministrazione dell'Agea, allo Stato che non interviene nell'anticipazione della prima *tranche* di pagamento che innesca una serie di processi virtuosi, attraverso i quali dopo la prima erogazione, Agea interviene per il primo pagamento al mondo agricolo e poi la comunità interviene nei successivi finanziamenti. È comunque inaccettabile che questi 4 miliardi di Agea, che ogni anno debbono arrivare al mondo agricolo, arrivino con due, tre, cinque mesi di ritardo. I primi pagamenti di Agea sono pervenuti alle imprese a fine dicembre 2008, mentre altri importanti Paesi come la Francia come anche altri di minore importanza agricola hanno provveduto al 95 per cento circa dei pagamenti Agea entro la prima decade del mese di dicembre.

Il ritardo nel pagamento di queste somme incide in una misura che va dai 25 ai 30 milioni di euro al mese, per cui un ritardo di quattro mesi rappresenta un onere di 100 milioni per le imprese agricole. Ritengo che su questo aspetto dovremmo fare molta attenzione e, nei limiti delle nostre possibilità ed in qualità di CAA, di Agea o di Commissione parlamentare, operare un chiarimento. Non credo che i nostri imprenditori, sebbene possano avere dei comportamenti estemporanei siano poco affidabili, come alcuni sostengono. Dissento da questa opinione secondo cui i due terzi degli imprenditori agricoli sarebbero tali, mentre negli altri Paesi sarebbero rispettosi delle norme.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ANGELO ZUCCHI

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Vergati. Do la parola al dottor Tracagni,

responsabile dell'assistenza creditizia e assicurativa della Confagricoltura.

FABIO TRACAGNI, *Responsabile dell'assistenza creditizia e assicurativa della Confagricoltura*. Accenno solo a un ultimo argomento, che è anche riportato nel documento che vi abbiamo consegnato e che in questo momento è di assoluta importanza, ovvero il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale.

Con il decreto legislativo n.102 del 2004 è stata fatta la scelta, condivisa anche da Confagricoltura, di spostare l'intervento di sostegno in caso di eventi calamitosi alle imprese agricole a favore di un sistema assicurativo. In questi anni, esso si è sviluppato, si è diffuso e soprattutto si è allargato dal solo evento grandine ad altri eventi calamitosi. In alcune province del nord Italia la quasi totalità dei prodotti viene assicurata. Il 98 per cento del riso viene assicurato. Si tratta di tutta la cultura del riso di Vercelli, di Novara, di Pavia, così come di punte alte dell'ortofrutta nell'Emilia-Romagna che raggiungono il 70 per cento.

Purtroppo, per il 2009, la legge finanziaria non prevede stanziamenti, per cui a fine gennaio, con una campagna per prodotti di ortofrutta che deve cominciare fra circa 15 giorni e con altri prodotti a ciclo continuo come le serre o la zootecnia, non esistono stanziamenti o possibilità per lo Stato di intervenire a contributo sui premi pagati.

Si aggiunge inoltre una situazione di forte crisi per cui gli stanziamenti di 66 miliardi, che sono stati aggiunti con il decreto-legge n. 171 del 2008 sulla competitività adesso convertito, non sono sufficienti a pagare il contributo che lo Stato paga per la campagna 2008. Ci troviamo quindi in una situazione in cui per la campagna assicurativa 2009 non esistono attualmente agevolazioni, mentre sarebbe necessario avere una contribuzione che si aggiri sui 220-230 milioni di euro.

Per quanto riguarda il 2008, mancherebbero 100 milioni di euro. Sottolineo il

problema per l'anno 2008: i consorzi di difesa, attorno ai quali ruota tutto il sistema dell'assicurazione agevolata, hanno anticipato i premi alle compagnie assicurazioni, incassando la quota di premio dai propri associati.

La mancanza di versamenti per 100 milioni, che rappresentano la metà del contributo che l'agricoltore si aspettava dallo Stato, induce a richiederlo agli associati, operazione che diventa assai improbabile. Lo strumento assicurativo è basato su un rapporto di fiducia. Il fatto che a inizio campagna, senza nessuna certezza di contributo per il 2009, il consorzio di difesa debba richiedere agli agricoltori somme di ritorno, oltre ad apparire un'operazione molto complessa e difficile, perché ogni consorzio di difesa ha mediamente dai 2 mila ai 10 mila operatori con operazioni abbastanza piccole, crea una situazione di forte sfiducia, per cui nel 2009 pochissime aziende sarebbero disponibili ad assicurarsi. Si rischia quindi di lasciare tutto il sistema dell'agricoltura italiana senza strumenti di sostegno pubblico contro le avversità atmosferiche, considerato che con il decreto legislativo n. 102 interventi compensativi non vengono più operati.

Desidero perciò ribadire alla Commissione agricoltura, perfettamente conscia del problema, l'assoluta urgenza di trovare una soluzione, che sarà rappresentata dai nuovi fondi per poter continuare e ripartire.

PRESIDENTE. Do la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LUCA BELLOTTI. Ringrazio i rappresentanti della Confagricoltura e anche gli esponenti di Coldiretti, alla cui audizione non sono potuto intervenire. Questa è l'occasione per fare delle riflessioni, la prima delle quali sull'importante tema del rapporto tra l'agricoltura e il credito. L'agricoltura non fa investimenti creativi, il credito fa investimenti creativi. Nell'ultimo periodo, stiamo vivendo questo stato di crisi anche per queste « creatività » a

livello internazionale. Il paradosso è che oggi anche il mondo dell'agricoltura soffre per il sistema creditizio, che si scarica su uno dei fattori produttivi più importanti, ovvero l'agricoltura a livello internazionale, ma nella fattispecie l'agricoltura italiana.

Oggi, in queste audizioni dobbiamo confermare il ruolo fondamentale dell'agricoltura nel panorama economico italiano, anche perché non molto tempo fa l'agricoltura era sul banco degli imputati perché ritenuta responsabile dell'aumento dei prezzi, sebbene questo non fosse vero, fatto che è sempre opportuno ribadire anche perché purtroppo si assiste a un arretramento dei prezzi dei prodotti agricoli, ma anche al mantenimento del livello dei prezzi al consumo di quelle merci che si nutrono della produzione agricola come elemento fondamentale.

Ritengo che la prima grande avversità dell'agricoltura sia il mercato, rispetto alle condizioni climatiche e alle varie influenze cui abbiamo dovuto assistere. Poiché qualche anno fa, come assessore regionale al bilancio, ho dovuto gestire i conti pubblici di una regione importante, il Veneto, in cui l'agricoltura è un punto di riferimento, ho potuto constatare come si spendesse molto di più nel venire incontro alle calamità rispetto agli interventi di investimento in agricoltura, che rappresentavano una piccola parte se confrontati con l'impegno di « pronto soccorso agricolo » richiesto per intervenire sui vari problemi. L'influenza aviaria, la Bse e alcune patologie vegetali ci hanno costretto a effettuare interventi poderosi. Mi chiedo dunque se non sia opportuno fare una riflessione in questa direzione, valutando se sia più utile rafforzare gli strumenti per un sostegno alle avversità climatiche, alle crisi, oppure rafforzare le stesse risorse per lo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Avete elencato le necessarie correzioni da apportare all'interno delle varie filiere di sostegno italiane, avete citato l'Ismea, tutti i consorzi e i confidi, questa legge finanziaria che purtroppo per mancanza di fondi non sostiene in maniera adeguata rispetto alle necessità e alle richieste del

mondo dell'agricoltura. Si potrebbe però considerare l'eventualità di investire questi soldi in una direzione diversa, aiutando chi crede veramente nell'agricoltura o chi nell'agricoltura vede sviluppo. L'agricoltore rispetto ad altri industriali e ad altre forme di investimento mette più mezzi propri rispetto ad altri.

Sostenendo questo settore, forse riusciremo a ottenere un risultato complessivo superiore rispetto a quello su cui stiamo discutendo e sul quale un'indagine conoscitiva ed esplorativa può senza dubbio aiutare il legislatore a correggere o migliorare questi fondi di garanzia.

La domanda quindi è: assistenza o sviluppo?

Anche la questione dei ritardi dei pagamenti in agricoltura deve essere affrontata, elencando le regioni agili negli stanziamenti dei finanziamenti e le regioni che ritardano talvolta per inadempienza, talvolta forse per strategia. Dovrebbe essere realizzata una mappatura seria.

Un'altra questione che deve essere riaffrontata in maniera forte è la semplificazione nel mondo dell'agricoltura. Semplificazione significa « sburocratizzare », eliminare costi aggiuntivi che non vanno all'agricoltura e ne rallentano i normali sviluppi. Chiedo quindi una riflessione alla Commissione agricoltura su quanto spendono il nostro Paese e la Comunità europea per i controlli nel mondo dell'agricoltura rispetto ai soldi che potremmo dare per lo sviluppo del settore. Forse, sarebbe opportuno eliminare questi controlli e affidarli direttamente all'agricoltore, aumentando eventualmente le autocertificazioni e le multe per chi non è in regola. Ritengo che questo potrebbe giovare molto.

Per quanto riguarda l'importante tema delle bioenergie, come centro-destra siamo stati protagonisti nella legislatura in cui il Ministro Alemanno aveva messo in piedi la prima legge sull'avvio della filiera di queste bioenergie; riteniamo infatti che possa essere un affiancamento all'attività agricola. L'energia strategica prodotta dal mondo dell'agricoltura può giovare non solo all'agricoltura, ma anche all'intero sistema produttivo del nostro Paese.

Anche in questo settore, però, chi sta investendo diventa un eroe, perché il credito sta rallentando, mancano le certezze degli interventi legislativi a sostegno e — richiamo che rivolgiamo a tutto il mondo interessato al problema — le bioenergie risentono di un ritardo di garanzie di finanziamento.

Il problema del rapporto tra l'agricoltura e le banche, tra l'agricoltura e il credito consiste anche nell'individuare dove vogliamo portare la nostra agricoltura italiana, perché nell'ambito di una programmazione certa, chiara, precisa, con dei pilastri forti di intervento, l'agricoltore e le banche possono avere maggior fiducia nell'investire in un mondo più stabile. L'agricoltore ha sempre restituito il debito, come è evidente nella storia del nostro Paese.

Come Commissione agricoltura, avendo audito i due principali protagonisti dell'agricoltura italiana, possiamo rivolgere un richiamo all'intero mondo bancario, affermando che l'agricoltura italiana esiste, gli agricoltori italiani sono pieni di energia e anche la politica italiana ha voglia di ricoprire un ruolo da protagonista vincente in questo settore, che può garantire benefici, occupazione e sviluppo. Il *made in Italy* passa sicuramente attraverso un rafforzamento dell'agricoltura italiana. Emerge dunque la necessità di arrivare a delineare al più presto un quadro definitivo anche del ruolo dei consorzi agrari, che diventano strategici ma che da decenni non riescono ad uscir fuori da questi penosi commissariamenti.

Per avere un'agricoltura forte, abbiamo bisogno di una logistica altrettanto forte, perché altrimenti corriamo il rischio di fare solo piccole correzioni. Oggi abbiamo bisogno di un quadro sempre più solido e più certo, perché per troppi anni l'agricoltore è stato in balia degli avvenimenti. Ritengo che anche questi momenti di crisi possano essere momenti di rilancio, perché abbiamo l'occasione di ripensare all'agricoltura, alle avversità, ai modi per amministrare le nostre pur scarse risorse. Oltre che svolgere un'indagine conoscitiva sul sistema dei finanziamenti alle imprese

agricole, potremmo anche valutare di investire questi soldi nello sviluppo, per avere in un triennio di politica agricola maggiori benefici.

CARLO NOLA. Intervengo semplicemente per ringraziare gli auditi per le osservazioni espresse. Buona parte dei temi trattati sono oggetto del nostro interesse dall'insediamento della Commissione. Lo sforzo comune, che posso assicurare anche a nome dei colleghi, sarà quello di impegnarsi al massimo per recuperare risorse che sono fondamentali per concludere processi aperti e virtuosi, come quello della conversione del nostro sistema di assistenza all'agricoltura per le calamità verso l'assicurazione, in luogo del sistema di indennizzo a pioggia.

Come già evidenziato nella precedente audizione dal presidente Russo, abbiamo attivato questa indagine conoscitiva per verificare come razionalizzare le risorse e come trovare forme nuove di contributo all'impresa, anche perché, come l'impegno di questi mesi sta dimostrando, siamo coscienti dell'importanza del settore primario nell'equilibrio generale della nostra economia.

SEBASTIANO FOGLIATO. Ringrazio e saluto i rappresentanti di Confagricoltura che sono qui oggi in Commissione per l'indagine conoscitiva sul sistema di finanziamento alle imprese agricole e ci hanno reso edotti, anche da una posizione privilegiata di osservatorio, sulle dinamiche della situazione in agricoltura, svolgendo un'ampia relazione in merito a problematiche che sono sul tappeto da tempo.

Mi soffermerei anche sul discorso del Fondo di solidarietà nazionale. Nel decreto-legge n. 171 è stata stanziata questa cifra di 66 milioni di euro, cifra importante, ma non sufficiente. Dobbiamo ricordare che questi fondi sono stati reperiti annullando del tutto o quasi il Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione. Le modalità di reperimento di questi fondi è stato fatto all'interno dell'agricoltura. In questo momento, in cui per le aziende che fanno uso di manodopera dipendente

avere macchinari efficienti e a norma è un fatto essenziale, abbiamo dovuto rinunciare ad un intervento in questo ambito.

Mi dichiaro dunque favorevole al Fondo di solidarietà nazionale, ma mi piacerebbe capire quante siano le aziende assicurate nel nostro Paese. Con l'ultima riforma che regola il Fondo di solidarietà nazionale, dobbiamo anche stabilire cosa fare se le aziende che non hanno aderito all'assicurazione riportano danni. Possono verificarsi situazioni imprevedibili; ad esempio in Piemonte, dove si tende ad assicurarsi contro la grandine, si sono verificati eventi calamitosi eccezionali — le piogge sono durate anche un mese, situazione che non si verificava da anni — fenomeni imprevedibili che hanno portato a difficoltà assicurative. Si rileva quindi una difficoltà di previsione da parte dell'agricoltore nell'assicurarsi per questi eventi calamitosi.

Il Fondo di solidarietà nazionale funziona, ma in via transitoria. Chi non è assicurato non ha più diritto a nulla. È necessario evidenziare queste situazioni, perché il 2008 è stato un anno di estrema difficoltà per le aziende, i costi dei carburanti sono aumentati tantissimo, il costo dei concimi è aumentato del 12-14 per cento al mese, situazioni che si ripercuotevano negativamente sulle aziende.

La tariffa assicurativa è agevolata, ma produrre mais a 10 euro al quintale o meno, se si aggiungono i costi che aumentano e il fattore assicurazione, significa partire con il bilancio negativo fin dall'inizio. È necessario dunque incrementare le risorse, ma non dobbiamo dimenticarci delle numerose aziende — secondo me sono ancora molte, non ho dati statistici in proposito — che non ricorrono a questo meccanismo di assicurazione.

Siamo tutti consapevoli del fatto che il credito di imposta ha funzionato. Si tratta di un meccanismo che consente di strutturare le aziende che intendono migliorare la propria efficienza. Nella relazione, però, si legge che il credito di imposta funziona solamente per il sud con i fondi FAS. Dobbiamo quindi far sì tutti insieme, le associazioni *in primis*, che il credito di

imposta, se considerato mezzo efficiente di sviluppo, di strutturazione e di ampliamento dell'azienda come un fattore positivo, sia esteso a tutto il Paese. Nel 2003-2004 è stato aperto per l'agricoltura al nord, ma il sud continua ad averlo, in molti casi forse senza utilizzarlo. Si tratta quindi di uno strumento valido, che deve essere incentivato, soprattutto per evitare che questo strumento riguardi soltanto una parte del Paese e non tutto.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Vergati per la replica.

ANDREA VERGATI, *Componente della giunta esecutiva della Confagricoltura*. Credo che dovremmo fare tesoro di questa crisi e cominciare a ridisegnare il ruolo dell'agricoltura nel futuro.

Desidero riportare un'affermazione che il presidente Vecchioni talvolta ribadisce affermando che se questa crisi servisse per far comprendere ai consumatori italiani che la pasta si fa con il grano, saremmo disposti anche a dire che questa crisi è positiva. Dobbiamo cercare di far comprendere al consumatore, al cittadino, il ruolo che ha e che avrà l'agricoltura. Si tratta di un ruolo di cui forse c'eravamo in parte dimenticati. L'aumento dei prezzi dell'anno passato nel giro di sei-sette mesi ci ha riportato nella situazione di partenza, circostanza utile per fare un *check-up* del ruolo dell'agricoltura.

L'onorevole Bellotti parlava della scelta tra assistenza o sviluppo. Come imprenditori, siamo contrari a qualsiasi forma di assistenza e preferiamo le iniziative orientate allo sviluppo delle aziende agricole, che nel tempo dovranno selezionarsi, anche perché inevitabilmente assisteremo a una riduzione del numero di aziende agricole *part-time* o che hanno poca incidenza nella produzione di derrate. Le aziende agricole si dovranno dunque differenziare da quelle « marginali » ai fini produttivi, che comunque possono essere importanti per la conservazione del territorio, perché rappresentano un retaggio culturale, storico, familiare tipico del tessuto italiano, nell'ambito di alcune centinaia di migliaia

di aziende agricole, che dovranno concentrarsi ed essere più attente ai movimenti del mercato.

Siamo favorevolissimi a destinare allo sviluppo le poche risorse a nostra disposizione. Per evitare che gli eventi calamitosi che inevitabilmente si susseguono portino ad un innalzamento dei costi per intervenire nel ripianamento dei danni delle calamità atmosferiche, dobbiamo quindi diffondere lo strumento delle assicurazioni. Normalmente, quando si fa un bilancio dell'azienda agricola, il costo delle assicurazioni si pone come inderogabile.

Si è sempre affermato che l'agricoltore che si assume il rischio possa fare a meno del costo dell'assicurazione perché si autoassicura. Se questo aveva una valenza, un'importanza e una possibilità negli anni passati, quando l'intervento sul mercato delle produzioni e della vendita era più localistico, per cui in caso di calamità atmosferica tutto il territorio sul quale interveniva la vendita di quel prodotto era legato a questo evento calamitoso ed era un utilizzatore più tollerante di questa anomalia produttiva, oggi è diverso. Se infatti si verifica un evento calamitoso a Cesena e la produzione di pesche viene alterata, il consumatore tedesco, belga od olandese non è disposto a tollerare che il prodotto ricevuto non sia integro e questo viene posto fuori mercato. Con una positiva presenza dell'agricoltore sul mercato e una richiesta all'agricoltore di prodotti di qualità e di caratteristiche ormai standardizzate, l'intervento dell'assicurazione e in questo caso del Fondo è estremamente importante.

È dunque necessario che questa sorta di assicurazione quasi obbligatoria venga promossa e che il suo costo venga doverosamente sostenuto almeno per i prossimi anni, finché questa non diverrà un'abitudine quasi inderogabile da parte dell'agricoltore più esposto con produzioni di punta. L'avvicinamento dell'imprenditore agricolo alla necessità di assicurare le proprie produzioni rappresenta una crescita culturale che l'imprenditore deve perseguire, soprattutto se sollecitata da un adeguato apporto contributivo da parte

dello Stato e delle regioni, che possono intervenire per abbassare i premi e le polizze assicurative.

Questo ci renderebbe immuni dagli eventi calamitosi inevitabili in ogni territorio, in ogni regione, giacché la troppa pioggia, la siccità, la grandine o qualsiasi fatto episodico si ripercuote negativamente con costi notevolmente superiori all'eventuale incidenza del rifinanziamento da parte di questo Fondo, e rappresenterebbe un'evoluzione del mondo imprenditoriale, che non richiederebbe più l'assistenza alla provincia e alla regione, di conseguenza allo Stato.

Si tratta quindi di assistenza allo sviluppo e di promuovere la diffusione di condifesa. Sono contrario alle imposizioni, ma, se la promozione di questo strumento assicurativo potesse dare un grado di copertura totale agli imprenditori, forse sarebbero maggiormente disponibili a pagare di più per essere affrancati da un rischio che almeno ogni cinque o sette anni si ripete inevitabilmente nelle aziende agricole.

Siamo favorevoli ad un discorso di riduzione della burocrazia e ad un aumento dell'autoresponsabilità del singolo. Abbiamo strumenti come le dichiarazioni sostitutive, l'autocertificazione, di cui però l'amministrazione pubblica statale o regionale non fa un uso adeguato. Spesso, nelle più disparate attività siamo costretti a produrre innumerevoli documenti quando invece sarebbe sufficiente un'autocertificazione. Ovviamente, nei controlli nelle nostre aziende agricole è poi necessario dimostrare di aver conservato quei documenti, dei quali diamo garanzia. Questa è una crescita culturale, che richiede uno sforzo dell'amministrazione regionale e pubblica nei confronti delle imprese non solo agricole.

Siamo anche favorevoli a questo nuovo approccio alle bioenergie, alle quali crediamo molto. Come organizzazione di imprenditori, siamo stati tra i primi a muoverci, perché riteniamo di poter fornire un apporto non del 30 o del 50 per cento del fabbisogno, ma un apporto comunque importante per mantenere le aziende agricole

nei territori più svantaggiati, che potrebbero essere più orientati a produzioni di energia, e per mantenere un livello di efficienza delle imprese agricole, che potrebbero ottimizzare le produzioni a basso costo o i sottoprodotti riutilizzandoli per la produzione di energia.

Ritengo che il criterio ispiratore della politica italiana dovrebbe essere quello di considerare l'attività agricola degna della massima attenzione, come altre attività. Spesso, quando si deve intervenire nell'ambito agricolo, emerge il timore che quanto facciamo per il mondo agricolo possa essere stigmatizzato o sottolineato a Bruxelles e poi «rimandato al mittente» perché considerato contrario alla normativa comunitaria.

Ritengo che dovremmo affrontare questa particolare congiuntura economica, che mi auguro possa essere breve, ma che non durerà pochi mesi, con uno spirito diverso, ossia con una strumentazione adeguata a risolvere questi problemi. Analogamente agli interventi decisi per il settore meccanico-automobilistico, al fine di incrementare i livelli di finanziamento oltre il consentito, dovremmo dimostrare la stessa lungimiranza e adottare lo stesso comportamento anche per il settore agricolo, cercando di forzare, laddove sia possibile, alcuni vincoli di spesa imposti da Bruxelles in un momento diverso e in un mercato stazionario ed equilibrato come quello di qualche anno fa. Oggi, ci troviamo in una situazione anomala, per cui questi strumenti innovativi dovrebbero essere portati avanti e accettati in ambito comunitario, realizzando una nuova politica d'urgenza.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto la parola l'onorevole Nola.

**CARLO NOLA.** L'ultimo intervento mi ha suggerito una domanda *flash*, perché nella mia regione, la Lombardia, sono stati segnalati alcuni problemi per quanto riguarda i nuovi impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e lei ha giu-

stamente evidenziato come gli imprenditori di Confagricoltura abbiano aderito per primi a queste richieste di intervento. In Lombardia, sono stati i primi a partire, correndo un rischio imprenditoriale, quando era stata inserita la norma quadro nella finanziaria che spingeva gli imprenditori a dirottare gli investimenti verso tale settore, ma non erano ancora chiari i contenuti delle norme che sarebbero state previste nel decreto ministeriale pubblicato il successivo 8 gennaio.

Grazie agli incentivi della regione Lombardia, che induceva a far partire questi impianti soprattutto con il biogas anche in funzione di depurazione dei reflui dai nitrati, molti imprenditori sono partiti con un certificato che deteneva un certo valore sul mercato. Oggi, si è scoperto che la tariffa onnicomprensiva è dedicata solamente agli impianti partiti dopo il 31 dicembre 2007. Poiché negli ultimi sei mesi del 2007 sono partiti in Lombardia almeno 20-30 impianti, vorrei sapere da Confagricoltura se questo problema riguardi solo i lombardi, che sono partiti subito, o anche altre regioni, perché, ad oggi, queste aziende non sono in grado di coprire i costi della produzione.

**ANDREA VERGATI, Componente della giunta esecutiva della Confagricoltura** Nelle note di sollecito per i decreti attuativi recentemente approvati, avevamo chiesto che questa «agevolazione», questo mercato fosse esteso anche a quei pionieri, che meriterebbero maggiormente di essere equiparati a coloro che sono partiti più tardi. Riteniamo infatti del tutto ingiustificato penalizzare chi è partito prima, anziché consentire loro di beneficiare di un adeguamento dei valori dei certificati verdi e del prezzo di remunerazione del kilowatt.

Abbiamo chiesto quindi che questo parametro di riferimento sia esteso non solo a quelli partiti dopo, ma soprattutto a quelli partiti prima, perché consideriamo illogico penalizzare quelli che hanno fatto da capofila in un sistema particolarmente

complicato e oneroso. Ci siamo già battuti con note scritte e continuiamo a farlo, sollecitando maggiore attenzione verso un problema, che riguarda non solo la Lombardia, ma tutto il territorio nazionale. Auspichiamo che questo sia opportunamente recepito anche in questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringraziamo i rappresentanti di Confagricoltura per il panorama che ci hanno rappresentato e per la ricca relazione che hanno depositato, di cui autorizzo la pubblicazione in calce al

resoconto stenografico della seduta odierna (*vedi allegato*).

Dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 13,05.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

---

*Licenziato per la stampa  
il 5 marzo 2009.*

---

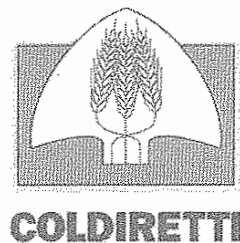
STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO



# L'ASSICURAZIONE AGRICOLA AGEVOLATA IN ITALIA

UN SISTEMA CHE SI E' EVOLUTO  
PER UNA EFFICIENTE DIFESA  
DELLE IMPRESE AGRICOLE  
DA AVVERSITA', CALAMITA' NATURALI E  
EPIZOOZIE

Gennaio 2009



ALLEGATO 1

## ASSICURAZIONI AGRICOLE AGEVOLATE IN ITALIA

→ UN SISTEMA CHE SI E' EVOLUTO

→ UN'OPPORTUNITA' PER GLI AGRICOLTORI, LE COMPAGNIE E LO STATO

ANNO	STANZIAMENTO STATALE Milioni di euro	TARIFFA MEDIA %	COSTO AGRICOLT. MEDIO %	INCIDENZA CONTRIBUTO %	VALORE ASSICURATO Miliardi di euro	RISCHI COPERTI
2001	100	7,57	4,47	41%	3,030	GRANDINE
2002	103,29	8,38	4,69	44%	3,216	GRANDINE
2003	100	8,14	4,64	43%	3,334	GRANDINE
2004	100	7,24	3,08	57,5%	3,582	GRANDINE GELATE
2005	150	7,06	2,47	65%	3,637	GRANDINE GELATE VENTO
2006	160	6,97	2,33	66,5 %	3,521	TUTTE LE AVVERSITA'
2007	220	6,65	2,05	69,2%	4.005	TUTTE LE AVVERSITA'
2008°	220**	5,83	1,81**	**?	5.301	TUTTE LE AVVERSITA'

\*\*Di 220 mln per il 2008, 161 sono stati spesi per 2007 e anni precedenti.  
Attualmente disponibili 130 mln (compresi 66 da DL171) .

## DETTAGLIO ESERCIZIO 2008

- **ATTUALE DISPONIBILITA'** **130 milioni**
- **PREMI PAGATI DAI CONDIFESA** **318 milioni**
- **QUOTA A CARICO DEGLI AGRICOLTORI  
GIA' VERSATA DALLO STATO (PIANO 2008)** **92 milioni**
- **SE IL FONDO 2008 NON VERRA' INTEGRATO, GLI  
AGRICOLTORI SARANNO NUOVAMENTE CHIAMATI A  
PAGARE ALTRI 100 milioni**

## SPESA STORICA DELLO STATO PER AIUTI COMPENSATIVI E INCENTIVI ASSICURATIVI

<b>ANNI</b>	<b>STANZIAMENTI INCENTIVI ASSICURATIVI (milioni euro)</b>	<b>SPESA STATALE PER AIUTI COMPENSATIVI EX POST (milioni euro)</b>	<b>SPESA TOTALE PER IL BILANCIO DELLO STATO</b>
1999	100	140	240
2000	100	140 + 79	344
2001	140	240	240
2002	100	186 + 281* + 270*	837
2003	103,29	100 + 270*	473,29
2004	100	100	200
2005	150	ABOLITI	150
2006	160	ABOLITI	160
2007	220	ABOLITI	220
2008	220	ABOLITI	220

\* stanziamenti aggiuntivi per singoli eventi calamitosi

## AIUTI COMPENSATIVI: UN INTERVENTO A BASSISSIMA EFFICIENZA

- NEL PERIODO **1999-2004** I DANNI PER “CALAMITA’ ORDINARIE” ACCERTATI DALLE REGIONI AMMONTARONO A **12.500 MILIONI EURO**
- GLI AIUTI COMPENSATIVI EFFETTIVAMENTE EROGATI FURONO PARI A **806 MILIONI EURO (6,5% DEL DANNO)**
- TEMPI MEDI DI EROGAZIONE (DALLA DOMANDA ALL’INCASSO): **3 - 6 ANNI**

**SISTEMA ASSICURATIVO AGEVOLATO: RISPARMIO  
PER LO STATO, RISARCIMENTI RAPIDI PER LE  
IMPRESA AGRICOLE**

- NEL QUINQUENNIO 2004/2008 LO STATO HA SPESO COMPLESSIVAMENTE 950 MILIONI EURO, A FRONTE DI 2.134 MILIONI DEL QUINQUENNIO PRECEDENTE
- UN RISPARMIO PER LO STATO DI 1.184 MILIONI IN 5 ANNI (MEDIAMENTE 247 MILIONI ANNUI)
- CON LA SCELTA DI CONCENTRARE GLI AIUTI SUGLI STRUMENTI ASSICURATIVI, OLTRE 200.000 AZIENDE SI ASSICURANO OGNI ANNO, OTTENENDO RISARCIMENTI SUI DANNI EFFETTIVI MEDIAMENTE DEL 61%
- I RISARCIMENTI VENGONO PAGATI ENTRO DICEMBRE DELLO STESSO ANNO DEL SINISTRO

## SISTEMA ASSICURATIVO AGEVOLATO

Le imprese possono assicurarsi (ottenendo la stessa percentuale di contributo stabilita con D.M. del MIPAF)

- Individualmente contattando direttamente un intermediario assicurativo
  - Tramite i consorzi di difesa che anticipano il contributo pubblico – i soci aderiscono nel momento in cui le colture sono a rischio (di solito tra febbraio e aprile per le colture primaverili; a novembre per le colture invernali) o all’inizio dell’anno per certe produzioni (serre, zootecnia)
1. Versano solo la parte di premio che resta a loro carico, al netto del contributo pubblico, entro il successivo mese di novembre
  2. Le compagnie pagano i risarcimenti a coloro che hanno subito danni entro la prima decade di dicembre dell’anno in corso

**2008: DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA  
DEI VALORI ASSICURATI  
(Milioni Euro)**

